

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mi. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilitacio cantù

direzione per la sicilia rione palma - tel. 23.485 trapani



• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia • esposizione permanente • facilitazioni di pagamento

SCIOPERO e regolamentazione dello sciopero

Gli scioperi, da un po' di tempo in qua, sono aumentati di numero.

In questi giorni, poi, il ritmo si è accentuato: sciopero dei distributori di benzina, sciopero di braccianti, sciopero di studenti universitari, sciopero dei dipendenti delle autostrade dell'IRI, scioperi vari un po' qua un po' là, scioperi or di una ora di una altra categoria.

Oggi è sciopero generale per le pensioni. Si preannuncia lo sciopero del personale direttivo e docente della scuola.

E' evidente che tutta questa serie di scioperi, che invano tenteremo di elencare al completo, dimostra uno stato di disagio delle varie categorie le quali, per conseguire il successo nelle loro azioni di rivendicazione, ricorrono ad uno strumento democratico che, oltre tutto, è riconosciuto come diritto dalla Costituzione dello Stato.

Lo sciopero è uno strumento di pressione, incontestabilmente valido ed efficace, che determina disagi anche a chi è costretto a ricorrervi, oltre che a quella parte o a tutta la popolazione la quale ne subisce le conseguenze. Certamente lo sciopero ha anche la finalità di interessare più vasti strati della popolazione e dell'opinione pubblica che, dai disagi che ne subisce, viene sensibilizzata ai problemi che lo sciopero intende affrontare e che si presume possa essere indotta a solidarizzare con le categorie che hanno fatto ricorso allo sciopero e costituire ulteriore forza di pressione nei confronti di chi non vuole accogliere le rivendicazioni di esse.

Ribadiamo il concetto che lo sciopero è espressione di malessere e di insoddisfazione verso determinate situazioni, di carattere economico o di altro genere, che si vorrebbe mutare. La molteplicità degli scioperi che si susseguono a ritmo intenso dovrebbe indurre a meditare sulle varie necessità per ovviare agli inconvenienti lamentati, anche perché lo sciopero è mancata produzione, è mancato lavoro che incide sull'economia nazionale. E' chiaro che deve indurre, anzitutto, a provvedere alla risoluzione dei problemi della mancata produzione dei quali sono le prime vittime proprio coloro che scioperano.

La Costituzione della Repubblica italiana, all'art. 40, così si esprime: «Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano».

Or va rilevato che, non da ora, si lamenta che una regolamentazione dello sciopero non si ha ancora dopo più che vent'anni dalla promulgazione della Costituzione: né si tratta soltanto di un adempimento formale che, per altro, è previsto e voluto dalla Costituzione, ma la regolamentazione dello sciopero è ormai sentita come una esigenza via via più pressante. E' sentita, cioè, l'esigenza di una normativa la quale impedisca di mutare in arbitrario un sacrosanto diritto e impedisca che dei facinorosi approfittino dello sciopero per gesta che con lo sciopero non hanno nulla a che fare.

E' certo che lo sciopero suscita, talora, delle perplessità. Abbiamo letto casualmente che dei vigili urbani sarebbero rinvitati a giudizio, se non andiamo errati, perché hanno scioperato; e la notizia ci ha lasciati perplessi. Insomma chi può scioperare? C'è anche qualche categoria che, eventualmente, non può scioperare? e quale?

Quando è lecito lo sciopero? Cioè quali sono i motivi che vanno ritenuti validi perché lo sciopero che scaturisce da essi deve considerarsi un diritto? E quali sono i limiti dello sciopero? Certo si è che la Costituzione suppone e prefigura dei limiti allo sciopero dato che afferma che esso «si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano».

Agli interrogativi che sopra abbiamo elencati altri se ne possono aggiungere; ad esempio: chi non volesse scioperare può essere costretto dagli altri a farlo? La legge, pensiamo, dovrebbe finalmente dare una risposta a questi interrogativi. Ci rendiamo conto che è una materia difficile da trattare e che non

è facile legiferare su di essa. Ma i socialisti che sono al governo potrebbero bene assumere la responsabilità di formulare una normativa cui A. M. (Segue in 4ª pag.)

Ad Alcamo

Didattica della matematica nella scuola elementare

Nei giorni 10, 12 e 14 febbraio, nel plesso «M. Montessorio» in Alcamo, si terrà un convegno didattico di Circolo sul tema: «Didattica della matematica nella scuola elementare». Il convegno si prefigge lo scopo di comunicare e discutere le indicazioni metodologiche e didattiche sullo insegnamento della matematica nella scuola primaria.

Il convegno sarà così articolato: giorno 10 febbraio ore 18: presentazione del convegno a cura del direttore didattico del III Circolo Prof. Domenico Di Gaetano; seguirà quindi una relazione dell'insegnante Asta Lorenzo sul tema: «Giustificazione psicologica della nuova didattica della matematica». A tal proposito si avranno delle discussioni e interventi. Seguirà poi una relazione dell'ins. Maria Teresa Negro: «Procedimenti operativi per l'insegnamento della numerazione».

Il giorno 12 il convegno sarà così articolato: relazione del l'ins. Cassarà Sebastiana Buscema sul tema: «Procedimenti operativi per l'insegnamento del sistema metrico decimale»; relazione dell'ins. Vivona Rosario: «Procedimenti operativi per l'insegnamento delle quattro operazioni».

Il giorno 14, chiusura del convegno, relazionerà l'ins. Buscema Giuseppe: «Il problema matematico come progetto di azione quindi l'ins. Adamo Marianna Boni parlerà sul tema: «Procedimenti operativi per l'insegnamento della geometria».

In occasione del convegno saranno organizzate una mostra di sussidi didattici per l'insegnamento della matematica e una mostra della più recente produzione editoriale concernente la nuova impostazione metodologica ed i

nuovi orientamenti didattici nell'insegnamento della matematica nella scuola primaria.

Al convegno parteciperanno il sig. Provveditore agli studi dott. Alberto Meli, l'ispettore scolastico dott. Bonsignore, e i signori direttori del I e II Circolo delle scuole elementari di Alcamo.

Si avrà anche la presenza dei presidi della I e II scuola media, nonché docenti di matematica.

Vincenzo Ditta

L'ANTICA BIBLIOTECA FARDELLIANA NELL'ULTIMO DECENNIO SPECIALMENTE ARRICCHITA DI LIBRI DOCUMENTI SERVIZI BENE MERENZI PRESTIGIO ANTONIO CALCARA GIANNI DI STEFANO FRANCESCO LUIGI ODDO FRANCO VACATELLO ANDREA FALCO COMPONENTI LA XXXIX DEPUTAZIONE AGLI STUDI DI ALLA CITTÀ ED ALLA PROVINCIA RICONSEGNANO INTERAMENTE RESTAURATA ED INNOVATI LOCALI ACCRESCIUTA TESTIMONIANZA ED AUSPICIO DI FECONDA AMMINISTRAZIONE E PIÙ RIGOGLIOSA CULTURA DICEMBRE MCMLXXVII

La lapide murata dalla XXXIX Deputazione dopo i lavori di ampliamento e di restauro

Ad un anno dal terremoto

Le scuole di Alcamo mancano di locali

Ad un anno dal terremoto è ancora in crisi l'edilizia scolastica nel plesso «G. Gentile», sito nel viale Europa,

appartenente al 3° Circolo didattico. Da circa un anno il dott. Domenico Di Gaetano, direttore didattico del 3° Circolo, si rivolge alle competenti autorità scolastiche per porre alle loro attenzioni la situazione che si è creata, a causa degli eventi sismici, in uno dei locali scolastici che è abusivamente occupato dallo

Ufficio del Registro, dalla Tenenza della Guardia di Finanza e dall'Ufficio delle Imposte Dirette che impediscono, occupando diverse aule il regolare funzionamento della scuola, con grave danno per gli alunni ed insegnanti.

Il dott. Di Gaetano, con lettera n. 993 del 19-8-1968 e con le successive del 15-1-1969 e del 18-1-1969 chiede la immediata derequisizione delle aule occupate, considerando anche che l'ufficio sanitario ed il medico scolastico di Alcamo affermano che la presenza nell'edificio dei suddetti uffici oltre a creare evidente incompatibilità, costituisce, dal lato igienico, motivo di preoccupazione per quanto riguarda la salute degli alunni e la pulizia degli ambienti.

Fino ad ora non è stato neppure revisionato l'impianto elettrico, per consentire la accensione di stufe elettriche nelle aule, dato che l'edificio è privo d'impianto di riscaldamento centrale. Le spese di riscaldamento a norma di legge gravano sul deficitario bilancio del Comune e mai le autorità competenti si sono preoccupate dei disagi di tanti fanciulli che frequentano detto plesso.

Nessun provvedimento è stato finora adottato per eliminare le infiltrazioni di acqua piovana e l'umidità dai soffitti dalle mura del plesso.

Come si può notare le categorie che oggi si asterranno dal lavoro sono piuttosto numerose.

Anche i bancari hanno aderito allo sciopero e sono stati sospesi i servizi di autobus dalle ore 10 alle 12.

Ancora in sciopero alcune migliaia di lavoratori dell'intera Provincia

Vogliono una giusta riforma delle pensioni

TRAPANI — In tutti i comuni della provincia i lavoratori interessati alla riforma delle pensioni della Previdenza sociale in adesione alla manifestazione indetta a carattere nazionale dalle organizzazioni sindacali, sono in sciopero dalla mezzanotte.

Si asterranno dal lavoro per 24 ore i dipendenti del settore industria, agricoltura, commercio e credito appoggiati in provincia di Trapani dai sindacati CISL, CGIL, UIL ed ACLI.

Coloni, mezzadri e braccianti agricoli, anch'essi interessati alla vertenza incroceranno le braccia anche per tener viva l'attenzione della opinione pubblica sull'altra spinosa vertenza relativa alla stipula del patto provinciale colonico che si protrae da più di un mese e che dovrebbe trovare una solu-

zione dopo l'elezione del nuovo consiglio direttivo dell'Unione agricoltori prevista per il giorno 9 corr. Anche i cavoratori e gli addetti alle fabbriche di lavorazione del marmo, in agitazione da due giorni, scendono in sciopero oggi per un duplice motivo: la

riforma pensionistica ed alcune modifiche del contratto provinciale di settore avanzate nei giorni scorsi dalla intersindacale CGIL, CISL ed UIL e sul quale, dopo un tentativo di accordo avviato ieri l'altro presso l'Ufficio provinciale del lavoro, si è verificata la rottura delle trattative.

Sull'argomento i rappresentanti delle industrie del marmo hanno precisato che non ritengono accettabili le richieste dei sindacati perché modificano un contratto provinciale tutt'ora in vigore che andrà a scadere solo nel mese di novembre prossimo.

Per i Comuni di Poggioreale e S. Margherita Belice sospesa la discussione dei tributi erariali

Con suo telegramma del giorno 2 febbraio corrente, il Ministro delle Finanze, on. Oronzo Reale, ha comunicato al Prefetto della Provincia di Trapani, avv. Napolitano, che, in attesa della emanazione del provvedimento legislativo di esonero dai tributi per i Comuni di Santa Margherita Belice e Poggioreale, è stato disposto a favore dei contribuenti di detti Comuni la immediata sospensione della riscossione di tutti i tributi erariali e locali relativi ai periodi di imposta 1969 ed ai periodi precedenti.

Per sottolineare il rilancio della nobile istituzione trapanese, la Biblioteca Fardelliana ha riaperto i battenti, ampliata e rinnovata nelle attrezzature e nei locali, arricchita in ogni settore, e meglio ordinata per ogni essenziale «lettura» dei testi culturali, artistici e musicali.

La cerimonia di apertura ha avuto luogo domenica scorsa alla presenza di S.E. Monsignor Ricciardi Vescovo di Trapani, del Prefetto della Provincia avv. Napolitano, degli on.lli Mattarella, Occhipinti e Grammatico, del sindaco di Trapani dott. Catania, del presidente della Amministrazione Provinciale prof. De Rosa, del presidente del Tribunale dott. Pipitone, del presidente della Camera di Commercio avv. Catalano e di numerose personalità del mondo politico, amministrativo e culturale.

Al Convegno, al quale hanno aderito numerosissime personalità della cultura italiana, hanno partecipato la prof. Franca Assante, della Università di Napoli, il presidente Renato Composto, il prof. Fedele dell'Università di Palermo, la dott. Angela Daneu Lattanzi della Università di Palermo, il prof. Gaetano Falzone dell'Università di Palermo, il prof. Massimo Gangi dell'Università di Palermo, il dott. Romualdo Giuffrida so. printendente Archivistico, il prof. Gracioso Giunta della Università di Palermo, il prof. Gaetano Iudica soprintendente Bibliografico per la Sicilia Occidentale, la prof. Caterina Mandala dell'Università di Palermo, il prof. Carmelo Trassilli, soprintendente Archivistico della Sicilia Occidentale, il dott. Zappardo, direttore della Biblioteca Nazionale di Palermo, la dott. Alaimo direttrice della Biblioteca comunale di Palermo, la dott. Carmela Perretta, della Biblioteca Nazionale di Roma, le dott.sse Dotto e Li Calzi della Biblioteca nazionale di Palermo.

Il discorso di chiusura del Convegno e di inaugurazione dei locali restaurati è stato tenuto dal sindaco di Trapani dott. Saverio Catania, il quale, dopo essersi complimentato per i risultati del Convegno, ha fatto una breve storia della Fardelliana, sottolineando come, per interventi della Amministrazione comunale e della Deputazione dell'Ente, sia stato possibile, non solo riparare i danni che la Biblioteca aveva subito nel tempo, ma di ampliare i locali realizzando il magazzino de-

positi del piano terra, i dignitosi uffici di presidenza del primo piano e le sale degli schedari.

Dopo due anni di stasi per lavori di restauro

La Biblioteca Fardelliana ha riaperto i battenti

Per sottolineare il rilancio, la Deputazione dell'Ente ha organizzato un convegno sul tema: «L'evoluzione del concetto di biblioteca: la biblioteca pubblica e la sua missione sociale», trattato dal chiarissimo prof. Domenico Demarco



La grande sala «Fardella», come si presenta dopo le opere di restauro, di ripavimentazione. Le nuove scaffalature metalliche, che hanno sostituito quelle lignee, vecchie fatiscenti e pericolanti non solo sono garanzia per l'igiene del materiale librario, ma anche hanno aumentato lo spazio per la collocazione dei libri. L'impianto elettrico autonomo dei tavoli di lettura risponde alla massima razionalità.

Il convegno, al quale hanno aderito numerosissime personalità della cultura italiana, hanno partecipato la prof. Franca Assante, della Università di Napoli, il presidente Renato Composto, il prof. Fedele dell'Università di Palermo, la dott. Angela Daneu Lattanzi della Università di Palermo, il prof. Gaetano Falzone dell'Università di Palermo, il prof. Massimo Gangi dell'Università di Palermo, il dott. Romualdo Giuffrida so. printendente Archivistico, il prof. Gracioso Giunta della Università di Palermo, il prof. Gaetano Iudica soprintendente Bibliografico per la Sicilia Occidentale, la prof. Caterina Mandala dell'Università di Palermo, il prof. Carmelo Trassilli, soprintendente Archivistico della Sicilia Occidentale, il dott. Zappardo, direttore della Biblioteca Nazionale di Palermo, la dott. Alaimo direttrice della Biblioteca comunale di Palermo, la dott. Carmela Perretta, della Biblioteca Nazionale di Roma, le dott.sse Dotto e Li Calzi della Biblioteca nazionale di Palermo.

Il discorso di chiusura del Convegno e di inaugurazione dei locali restaurati è stato tenuto dal sindaco di Trapani dott. Saverio Catania, il quale, dopo essersi complimentato per i risultati del Convegno, ha fatto una breve storia della Fardelliana, sottolineando come, per interventi della Amministrazione comunale e della Deputazione dell'Ente, sia stato possibile, non solo riparare i danni che la Biblioteca aveva subito nel tempo, ma di ampliare i locali realizzando il magazzino de-

positi del piano terra, i dignitosi uffici di presidenza del primo piano e le sale degli schedari.

Il convegno, al quale hanno aderito numerosissime personalità della cultura italiana, hanno partecipato la prof. Franca Assante, della Università di Napoli, il presidente Renato Composto, il prof. Fedele dell'Università di Palermo, la dott. Angela Daneu Lattanzi della Università di Palermo, il prof. Gaetano Falzone dell'Università di Palermo, il prof. Massimo Gangi dell'Università di Palermo, il dott. Romualdo Giuffrida so. printendente Archivistico, il prof. Gracioso Giunta della Università di Palermo, il prof. Gaetano Iudica soprintendente Bibliografico per la Sicilia Occidentale, la prof. Caterina Mandala dell'Università di Palermo, il prof. Carmelo Trassilli, soprintendente Archivistico della Sicilia Occidentale, il dott. Zappardo, direttore della Biblioteca Nazionale di Palermo, la dott. Alaimo direttrice della Biblioteca comunale di Palermo, la dott. Carmela Perretta, della Biblioteca Nazionale di Roma, le dott.sse Dotto e Li Calzi della Biblioteca nazionale di Palermo.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Ha partecipato il Pastore Valdese di Trapani

ERICE — Nel salone delle mostre di San Giuliano, ad iniziativa di un gruppo di

laici, si è svolta la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

La forma nuova (proiezione di films, conversazioni, tavole rotonde e dibattiti) ha reso più viva l'atmosfera di preghiera con la partecipazione diretta del pubblico.

Il film «Il processo» ha riproposto il tema dell'acredine della lotta antisemitica. Mons. Manuerra ha dissertato con molta sagacia sullo argomento «Fino a che punto i cristiani oggi sono uniti?».

Su «Spiritualità laica e cristiana oggi» si è svolta la tavola rotonda con la partecipazione del prof. Vincenzo Adra-

gnà, del dott. Salvatore Catania, dei dott. Salvatore Mate- ra e del Rev. Salvatore Corso. Il pastore valdese, dott. Giunco, ha presentato nei suoi molteplici aspetti la «Riforma e Lutero».

Venerdì 24 gennaio è stata la volta del Rev. Salvatore Corso con il «Concilio di Trento e Concilio Vaticano II: Atteggiamenti e prospettive».

La proiezione de «Il vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini, sabato ha registrato rilevanti interventi nella discussione diretta dal prof. Giovanni Lombardo. L'epilogo della settimana so-

no state due assemblee di preghiera: domenica 26 gennaio ericini e trapanesi cattolici con valdesi e pentecostali si sono radunati per un culto di adorazione nella chiesa valdese di Trapani; giovedì 30 gennaio «una celebrazione della Parola» ha radunato gli stessi gruppi nella chiesa cattolica di S. Michele a Raganzili.

Dopo letture bibliche e commenti sono state fatte preghiere comuni ed eseguiti canti propri ad ogni comunità.

Pietro Bellia

Con un palmo di naso

gli assenti. Caso vuole, infatti, che proprio al terzo anno del liceo sieda il figlio del segretario della sezione comunista. Trovata la vittima («presunta»), inventato lo scandalo.

Protesta allora contro il preside Navarra (democristiano), burbero oppressore di innocenti fanciulli, rei di aver obbedito ai loro genitori. Al tentativo di fare esplodere la bomba è mancata però la polvere ed ecco arrivare domenica 14 il benemerito da parte degli stessi alunni del liceo.

Un manifesto da loro distribuito così dice: «In risposta all'articolo apparso su ABC del 24 gennaio 1969 ed ai volantini distribuiti dalla gioventù comunista di Castellammare del Golfo, il comitato studentesco del Liceo fa presente che nessun provvedimento disciplinare per quanto riguarda lo sciopero dell'acqua è stato adottato dal preside Navarra.»

Ati comunisti non è rimasto che battere in ritirata. Sconfessati pubblicamente dalle presunte vittime e con un palmo di naso, essi, ovviamente, proveranno ad inventare, altri scandali, ma consigliamo loro di farlo con minore improntitudine, altrimenti il bis sarebbe davvero vergognoso.

Non c'è stato castellammarese che non abbia letto queste parole su ABC del 24 gennaio scorso. Per chi l'avesse dimenticato, si trattava dello sciopero che tutte le categorie produttive di Castellammare organizzarono il 15 novembre per protestare contro l'EAS.

In verità anche noi vi abbiamo preso parte e siamo rimasti contenti a vedere il sindaco in testa ai dimostranti. Evidentemente proprio questo non garbò molto ai comunisti che si ripromettevano di trarre dalla manifestazione rancore per la DC. E invece no: la DC era lì con i suoi dirigenti, con i suoi giovani, con le organizzazioni ad essa collaterali.

E allora come fare? Idea: lo scandalo può venir dal liceo dove, si dice, il preside ha adottato sanzioni contro

Non c'è stato castellammarese che non abbia letto queste parole su ABC del 24 gennaio scorso. Per chi l'avesse dimenticato, si trattava dello sciopero che tutte le categorie produttive di Castellammare organizzarono il 15 novembre per protestare contro l'EAS.

In verità anche noi vi abbiamo preso parte e siamo rimasti contenti a vedere il sindaco in testa ai dimostranti. Evidentemente proprio questo non garbò molto ai comunisti che si ripromettevano di trarre dalla manifestazione rancore per la DC. E invece no: la DC era lì con i suoi dirigenti, con i suoi giovani, con le organizzazioni ad essa collaterali.

E allora come fare? Idea: lo scandalo può venir dal liceo dove, si dice, il preside ha adottato sanzioni contro

Non c'è stato castellammarese che non abbia letto queste parole su ABC del 24 gennaio scorso. Per chi l'avesse dimenticato, si trattava dello sciopero che tutte le categorie produttive di Castellammare organizzarono il 15 novembre per protestare contro l'EAS.

In verità anche noi vi abbiamo preso parte e siamo rimasti contenti a vedere il sindaco in testa ai dimostranti. Evidentemente proprio questo non garbò molto ai comunisti che si ripromettevano di trarre dalla manifestazione rancore per la DC. E invece no: la DC era lì con i suoi dirigenti, con i suoi giovani, con le organizzazioni ad essa collaterali.

E allora come fare? Idea: lo scandalo può venir dal liceo dove, si dice, il preside ha adottato sanzioni contro

Non c'è stato castellammarese che non abbia letto queste parole su ABC del 24 gennaio scorso. Per chi l'avesse dimenticato, si trattava dello sciopero che tutte le categorie produttive di Castellammare organizzarono il 15 novembre per protestare contro l'EAS.

In verità anche noi vi abbiamo preso parte e siamo rimasti contenti a vedere il sindaco in testa ai dimostranti. Evidentemente proprio questo non garbò molto ai comunisti che si ripromettevano di trarre dalla manifestazione rancore per la DC. E invece no: la DC era lì con i suoi dirigenti, con i suoi giovani, con le organizzazioni ad essa collaterali.

Pier Francesco Mistretta (Segue in 4ª pag.)

N. C.

L'ANIMA CRISTIANA DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

Il cinquantenario anniversario della fondazione del Partito Popolare Italiano, annunciata il 18 gennaio 1919 con l'oramai famoso appello agli uomini "liberi e forti", è stato ricordato negli scorsi giorni con varie iniziative e rievocazioni.

È ricorrenza meritevole del più attento e approfondito ricordo ed esame, non solo sul piano sentimentale per i vecchi popolari, ma anche sul piano politico e storico da parte degli studiosi e degli uomini politici di qualunque fede e tendenza, perché essi debbono saper trovare nello approfondimento culturale degli avvenimenti il retroterra di lievitazione e di guida consapevole della attività politica, se non vogliono ridurre a puro empirismo e a meccanico tecnicismo.

Con la costituzione di una loro organizzazione politica, autonoma, responsabile, democratica i cattolici si ponevano

anche se non proprio precaria.

La formazione del P.P.I. ne costituiva la conclusione, ma con un epilogo audace, integrale e possiamo dire geniale, che rappresentava l'inizio di un momento nuovo della vita nazionale.

L'avvento della dittatura fascista impedì dopo qualche anno lo svolgimento della sua azione rinnovatrice, mentre lo stesso appello concreto e positivo di rafforzamento dello stato democratico fu compromesso dalla preconcetta ostilità e diffidenza con cui il nuovo Partito fu accolto, specie nella vita parlamentare, dal liberalismo, nelle sue varie e frammentarie osservanze preoccupate ed irritate che il nuovo e diverso schieramento che ne derivava togliesse loro il monopolio del potere, al quale in fatto la giovane formazione opponeva una impostazione nuova della funzione dei Partiti tendente, come

zione sociale, di sviluppo e valorizzazione della vita locale secondando le gloriose tradizioni municipaliste dei liberi comuni italiani, di ammodernamento statale e di rinascita economica, che pone con slancio nuovo sul piano nazionale problemi che la politica italiana aveva se non ignorato certo negletto, come quelli del Mezzogiorno e del mondo contadino.

Già che il problema, il piccolo prete di Cattigione aveva coltivato e maturato nel suo grande spirito, a servizio del quale c'era la forza di una ferrea volontà, che doveva trarre i cattolici italiani dal pelago del moderatismo acedo in cui vivevano come ioli senza autonomia e quasi in sudditanza, alla riva di una funzione propria responsabile; affrontandola dallo strumento da parte delle forze politiche tradizionali.

Il discorso del 29 dicembre

era il frutto di una saggia intuizione politica, democratica e nazionale, ma anche un atto di prudente e doveroso ossequio alla Chiesa e alla sua alta missione di salvezza, che non doveva essere ostacolata nelle asprezze della lotta politica.

Partito cristiano nella sua ispirazione e nella sua anima, acconsonata nella sua autonomia e nella sua responsabilità, nazionale e popolare.

Se ne esprimeva anche nel nome la vocazione popolare, volendo esso essere non una democrazia di élite, ma una forza popolare cristiana, che per suo impegno di "Giustizia e Libertà" intravedeva e affermava metodi e finalità per un profondo rinnovamento civile della comunità italiana nel nome e per la elevazione del popolo.

«Nel concetto di "popolo", rileva nella relazione al Congresso di Bologna, si volle trovare quella integrazione sostanziale di unità nazionale e di ragione sociale, di libertà insieme e di organizzazione, di forza politica e di valore morale, che segna le conquiste ascensionali della storia umana, da quando tutti gli uomini furono chiamati popolo eletto, plebe santa, popolo cristiano».

Il polarismo ripreso dalla Democrazia Cristiana, assumeva così nella vita italiana e specie per i cattolici, questo specifico significato di movimento ideale e di forza politica organizzata che aveva nel motto «Giustizia e Libertà» affermata nell'appello, l'ideologia di guida e di battaglia.

E nel periodo oscuro della dittatura il suo emblema di libertà costituita, nel ricordo dell'antica e moderna storia della nostra Italia, una speranza per la legittima rivendicazione dei diritti, anzi del suo popolo in nome della civiltà cristiana.

La bandiera inalberata, sostanzialmente non fu mai ammazzata, anche se la dittatura imperverante impedì dopo qualche anno che essa continuasse a sventolare liberamente. Era la sintesi di valori perenni perché potesse cadere.

Fu ammazzata solo metaforicamente, dopo una battaglia gloriosa, anche se sfortunata, per la libertà che ebbe in Luigi Sturzo il principale alfiere, come alla Camera dei Deputati riconobbe un avversario, Arturo Labriola, il quale affermava in una seduta del luglio 1923: «è doloroso che le democrazie abbiano lasciato a Don Sturzo l'onore di difendere col regime parlamentare la libertà del Paese».

Venne gelosamente custodita nella coscienza e nella attesa fiduciosa dei suoi fedeli, convinti di una grande verità storica, affermata nell'ora di incombente pericolo per la libertà democratiche, da Luigi Sturzo, alla chiusura del Con-

gresso di Bologna, si volle trovare quella integrazione sostanziale di unità nazionale e di ragione sociale, di libertà insieme e di organizzazione, di forza politica e di valore morale, che segna le conquiste ascensionali della storia umana, da quando tutti gli uomini furono chiamati popolo eletto, plebe santa, popolo cristiano».

Il polarismo ripreso dalla Democrazia Cristiana, assumeva così nella vita italiana e specie per i cattolici, questo specifico significato di movimento ideale e di forza politica organizzata che aveva nel motto «Giustizia e Libertà» affermata nell'appello, l'ideologia di guida e di battaglia.

E nel periodo oscuro della dittatura il suo emblema di libertà costituita, nel ricordo dell'antica e moderna storia della nostra Italia, una speranza per la legittima rivendicazione dei diritti, anzi del suo popolo in nome della civiltà cristiana.

La bandiera inalberata, sostanzialmente non fu mai ammazzata, anche se la dittatura imperverante impedì dopo qualche anno che essa continuasse a sventolare liberamente. Era la sintesi di valori perenni perché potesse cadere.

Fu ammazzata solo metaforicamente, dopo una battaglia gloriosa, anche se sfortunata, per la libertà che ebbe in Luigi Sturzo il principale alfiere, come alla Camera dei Deputati riconobbe un avversario, Arturo Labriola, il quale affermava in una seduta del luglio 1923: «è doloroso che le democrazie abbiano lasciato a Don Sturzo l'onore di difendere col regime parlamentare la libertà del Paese».

Venne gelosamente custodita nella coscienza e nella attesa fiduciosa dei suoi fedeli, convinti di una grande verità storica, affermata nell'ora di incombente pericolo per la libertà democratiche, da Luigi Sturzo, alla chiusura del Con-

Dalle saghe del Far West ai ghiacciai del Polo Nord

Così potrebbe esplodere la terza guerra mondiale

John Sturges, cui si deve «Sfida all'OK Corral», «I magnifici sette» e «La grande fuga», con «Base artica zebra», ha realizzato una vicenda di fantapolitica che potrebbe anche verificarsi realmente in futuro. Rock Hudson al centro di un gigantesco impiego di mezzi

Il romanziere Alistair MacLean, già una volta era riuscito a vendere vantaggiosamente un suo libro al cinema: «I cannoni di Navarone». E il cinema non aveva tradito il senso epico del suo racconto avventuroso. Alcuni episodi della seconda guerra mondiale furono ricostruiti con respiro ampio e nervoso dal regista J. Lee Thompson. A distanza di nove anni, un altro romanzo di MacLean, «Base artica zebra», è stato adattato per lo schermo da uno dei registi americani di maggiore successo, John Sturges.

John Sturges è stato, per molti anni, una specie di continuatore di John Ford, nel raccontare le saghe americane del Far West. E basterebbe citare due suoi film perché si possa individuare in maniera inconfondibile: «Sfida all'OK Corral» e «I magnifici sette».

Il suo primo film di rottura con il western fu «La grande fuga», che narra i tentativi di evasione di un gruppo di soldati americani, da un campo di concentramento tedesco, durante la seconda guerra mondiale. Non bisogna neppure dimenticare «Il vecchio e il mare» che, pur entro certi limiti, seppe rendere la scarna e pittoresca figura del vecchio pescatore, cui dette vita l'indimenticabile Spencer Tracy, descritto da Hemingway.

E quindi fu di nuovo John Sturges a fare la vocazione dell'avventura e che gli spazi aperti, siano le praterie del suo paese o le verdi vallate europee, sono i suoi palcoscenici prediletti. Ed è per questo ragione che deve aver deciso di portare sullo schermo «Base artica zebra» che, mescolando dramma a suspense, avventura a fantapolitica, gli ha consentito di

scatenarsi, come non gli era mai capitato prima. Certo, per un abituato a lavorare nel caldo rovente del sud degli Stati Uniti, non deve essere stato agevole sentirsi intorno il gelido vento delle distese polari, ma il film non ammetteva ricostruzioni in un teatro di prosa. «Il sottoma-

quello del Polo Nord, nel caso di «Base artica zebra» è mai stato così rovente...

— In che senso rovente? — Perché la vicenda è imperniata sulla lotta fra russi e americani, per il possesso di una capsula spaziale. Questa non è la sede perché racconti la storia per filo e per

un luogo preciso, è una zona ideale per esercitare indiscriminatamente una feroce lotta per il possesso di segreti atomici, in quelle lande gelide ci si può muovere e nascondere con maggiori probabilità di successo e avventurosità costituite una delle emozioni più terrificanti e suggestive...

quello del Polo Nord, nel caso di «Base artica zebra» è mai stato così rovente...

— In che senso rovente? — Perché la vicenda è imperniata sulla lotta fra russi e americani, per il possesso di una capsula spaziale. Questa non è la sede perché racconti la storia per filo e per

un luogo preciso, è una zona ideale per esercitare indiscriminatamente una feroce lotta per il possesso di segreti atomici, in quelle lande gelide ci si può muovere e nascondere con maggiori probabilità di successo e avventurosità costituite una delle emozioni più terrificanti e suggestive...



Una suggestiva inquadratura del film «Base Artica Zebra» che ha per protagonisti Rock Hudson ed Ernest Borgnine, che, qui vediamo, insieme ad altri avventuristi marini. Il film è del genere fantapolitico e lo ha diretto John Sturges

— Ma cos'è che causa interesse, secondo lei, nello spettatore? Oggi sembra che non vi sia più nulla da scoprire? — Lei crede? Pensi, tuttavia, per un momento ad un sottomarino nucleare che, una volta raccolto un messaggio, è costretto a navigare sotto la calotta polare. Successivamente a sfondare la calotta per emergere e infine per cercare di scoprire la verità... quello che lo spettatore ha visto fino ad oggi sul Polo Nord è roba che appartiene al romanticismo degli esploratori. Ora sono in gioco le sorti del mondo e i contendenti sono disposti a tutto... e con quello che sta accadendo nel mondo in questi anni, l'ipotesi del romanzesco non fa che anticipare un "probabile" futuro... probabile ma non impossibile... c'è solo da augurarsi che resti una ipotesi...

— Perché ha voluto Rock Hudson, invece di Kirk Douglas, per esempio, nel ruolo del comandante del sottomarino? — Perché Hudson è la figura dell'americano classico, qui resta ancora, nel fondo dell'animo, una certa dose di ingenuità. Kirk Douglas ha in sé il cinismo di chi non crede più a nessuno.

— Prossimi film, ne ha in vista? — Diversi. Per esempio «When the Cat is Away the Mice Will play...» (letteralmente «Quando non c'è il gatto i topi ballano»). — Ma è un film o una battuta di spirito per non rispondere alla domanda? — Faccia un po' lei...

— Ma cos'è che causa interesse, secondo lei, nello spettatore? Oggi sembra che non vi sia più nulla da scoprire? — Lei crede? Pensi, tuttavia, per un momento ad un sottomarino nucleare che, una volta raccolto un messaggio, è costretto a navigare sotto la calotta polare. Successivamente a sfondare la calotta per emergere e infine per cercare di scoprire la verità... quello che lo spettatore ha visto fino ad oggi sul Polo Nord è roba che appartiene al romanticismo degli esploratori. Ora sono in gioco le sorti del mondo e i contendenti sono disposti a tutto... e con quello che sta accadendo nel mondo in questi anni, l'ipotesi del romanzesco non fa che anticipare un "probabile" futuro... probabile ma non impossibile... c'è solo da augurarsi che resti una ipotesi...

— Perché ha voluto Rock Hudson, invece di Kirk Douglas, per esempio, nel ruolo del comandante del sottomarino? — Perché Hudson è la figura dell'americano classico, qui resta ancora, nel fondo dell'animo, una certa dose di ingenuità. Kirk Douglas ha in sé il cinismo di chi non crede più a nessuno.

— Prossimi film, ne ha in vista? — Diversi. Per esempio «When the Cat is Away the Mice Will play...» (letteralmente «Quando non c'è il gatto i topi ballano»). — Ma è un film o una battuta di spirito per non rispondere alla domanda? — Faccia un po' lei...

— Ma cos'è che causa interesse, secondo lei, nello spettatore? Oggi sembra che non vi sia più nulla da scoprire? — Lei crede? Pensi, tuttavia, per un momento ad un sottomarino nucleare che, una volta raccolto un messaggio, è costretto a navigare sotto la calotta polare. Successivamente a sfondare la calotta per emergere e infine per cercare di scoprire la verità... quello che lo spettatore ha visto fino ad oggi sul Polo Nord è roba che appartiene al romanticismo degli esploratori. Ora sono in gioco le sorti del mondo e i contendenti sono disposti a tutto... e con quello che sta accadendo nel mondo in questi anni, l'ipotesi del romanzesco non fa che anticipare un "probabile" futuro... probabile ma non impossibile... c'è solo da augurarsi che resti una ipotesi...

— Perché ha voluto Rock Hudson, invece di Kirk Douglas, per esempio, nel ruolo del comandante del sottomarino? — Perché Hudson è la figura dell'americano classico, qui resta ancora, nel fondo dell'animo, una certa dose di ingenuità. Kirk Douglas ha in sé il cinismo di chi non crede più a nessuno.

— Prossimi film, ne ha in vista? — Diversi. Per esempio «When the Cat is Away the Mice Will play...» (letteralmente «Quando non c'è il gatto i topi ballano»). — Ma è un film o una battuta di spirito per non rispondere alla domanda? — Faccia un po' lei...

di BERNARDO MATTARELLA

nella vita italiana, come pochi giorni prima della costituzione del Partito preannunciata Luigi Sturzo a Milano «non come osservatori passivi ed inerti, ma come fattori di opere» e l'evento non fu di grande rilievo storico solo perché mobilitava forze che da lì a poco si dovevano rivelare in sede elettorale imponenti e determinanti per la vita italiana, ma anche per il significato e il valore storico-politico del fatto in se stesso.

L'affacciarsi sulla scena politica del P.P.I. è stato, infatti, l'evento politico di maggior rilievo del primo cinquantennio della vita unitaria italiana, perché segnò lo sviluppo totale e definitivo delle masse cattoliche nella vita costituzionale dello Stato italiano e la consacrazione definitiva, anche sul piano politico, della loro partecipazione attiva alla vita civile, dopo che avevano lealmente servito la Patria, versando il loro sangue e dando manifestazione e prova di dedizione e di eroismo nella grande guerra, che se seminò di lutti e di rovine il paese e ne ripulì e sconquassò gli equilibri, per altro superstiti dal divenire della nuova realtà sociale, cementò in uno sforzo supremo di sacrificio e di eroismo la coscienza nazionale.

Ma la diretta partecipazione dei cattolici alla vita pubblica attraverso una loro formazione autonoma e con una impostazione propria ed originaria modificava anche lo schieramento politico nazionale con la presenza di una forza nuova, che si ispirava, come Sturzo affermava, ad «un programma audace e ad un'azione d'avanguardia», consapevolmente animati da una tendenza innovatrice e da una visione organica della società secondando quei «veri immutabili e profondi che dominano gli eventi e che illuminano le coscienze» che nel discorso di Milano, alla vigilia del grande avvenimento, Sturzo additava come principale fondamento ispiratore della azione che ai cattolici si discendeva con la loro nuova formazione politica, in concreto ed illuminato collegamento con la realtà nazionale, per imprimere ad essa una impronta ordinata, ma audace di palinnesi sociali e di rinnovamento civile.

Essa concludeva il cinquantennale travaglio della coscienza cattolica italiana e sostanzialmente superava, anche se solo più tardi sul piano giuridico internazionale doveva chiudersi la questione romana, lo stato di disagio dei cittadini italiani di fede cattolica impegnata ed il dissidio «tra coscienza religiosa e coscienza civile che le vicende risorgimentali avevano determinato».

Rappresentava e fu il compimento della unificazione della coscienza nazionale nella nuova realtà della Italia una, nel momento stesso in cui la fine vittoriosa della guerra aveva portato il tricolore sulla torre di San Giusto e sul Castello del Buon Consiglio, affermando già la riconquistata appartenenza alla Italia delle terre irredente, prima che essa fosse sancita dai trattati di pace.

Come tutti i fatti storici di rilievo, esso non era evidentemente una improvvisazione, attraverso vari tentativi e molteplici attività i cattolici si erano andati inserendo nella vita sociale del paese, con iniziative ed opere di natura amministrativa, economica, sociale, culturale che dalla matrice comune, la Gioventù Cattolica, erano sorte, con alterne vicende e sempre con inalterato ardore, ma di natura particolare e spesso di portata transitoria,

ajfermava l'on. Giulio Rodinò alla Camera il 2 marzo 1919 a sostituire alla lotta meschina ed ingrata delle persone quella nobilitante delle idee».

È tutto ciò postulava una larga partecipazione delle masse popolari alla gestione della res publica, in una visione moderna della civitas, espressione organica e sintetica di tutte le forze sociali.

Aver saputo, però, comprendere con prontezza ed intuizione il momento e cogliere i sensi della maturità dei tempi è stato il grande merito di Luigi Sturzo, del quale rivela la grandezza storica di pensatore e di politico, ad sognatore e di uomo d'azione, come egli stesso si esprimerà al I Congresso del Partito a Bologna.

È sufficiente per cogliere tutta la portata ricordare solo qualche data.

La fine della guerra sul fronte italiano è del 4 novembre 1918, mentre essa cessa l'11 novembre sugli altri fronti.

Luigi Sturzo è a Milano il 17 novembre, a soli 13 giorni dall'armistizio italo-austriaco e ad appena quattro giorni dalla conclusione generale del conflitto e il suo discorso al Circolo di Cultura è già la diana che squilla e che preannuncia la costituzione del P.P.I., che avverrà il 18 gennaio, con il lancio dell'appello che, riassume vigorosamente con chiarezza d'impostazione ed audacia e novità di propositi il programma, che sarà la piattaforma del nuovo partito che si presenta, quindi, non come un eterogeneo coagulo di forze non qualificate, ma come un movimento ideale vivo con impostazioni originarie, costruttive e feconde di progresso civile, di eleva-

zione sociale, di sviluppo e valorizzazione della vita locale secondando le gloriose tradizioni municipaliste dei liberi comuni italiani, di ammodernamento statale e di rinascita economica, che pone con slancio nuovo sul piano nazionale problemi che la politica italiana aveva se non ignorato certo negletto, come quelli del Mezzogiorno e del mondo contadino.

Già che il problema, il piccolo prete di Cattigione aveva coltivato e maturato nel suo grande spirito, a servizio del quale c'era la forza di una ferrea volontà, che doveva trarre i cattolici italiani dal pelago del moderatismo acedo in cui vivevano come ioli senza autonomia e quasi in sudditanza, alla riva di una funzione propria responsabile; affrontandola dallo strumento da parte delle forze politiche tradizionali.

Il discorso del 29 dicembre

era il frutto di una saggia intuizione politica, democratica e nazionale, ma anche un atto di prudente e doveroso ossequio alla Chiesa e alla sua alta missione di salvezza, che non doveva essere ostacolata nelle asprezze della lotta politica.

Partito cristiano nella sua ispirazione e nella sua anima, acconsonata nella sua autonomia e nella sua responsabilità, nazionale e popolare.

Se ne esprimeva anche nel nome la vocazione popolare, volendo esso essere non una democrazia di élite, ma una forza popolare cristiana, che per suo impegno di "Giustizia e Libertà" intravedeva e affermava metodi e finalità per un profondo rinnovamento civile della comunità italiana nel nome e per la elevazione del popolo.

«Nel concetto di "popolo", rileva nella relazione al Congresso di Bologna, si volle trovare quella integrazione sostanziale di unità nazionale e di ragione sociale, di libertà insieme e di organizzazione, di forza politica e di valore morale, che segna le conquiste ascensionali della storia umana, da quando tutti gli uomini furono chiamati popolo eletto, plebe santa, popolo cristiano».

Il polarismo ripreso dalla Democrazia Cristiana, assumeva così nella vita italiana e specie per i cattolici, questo specifico significato di movimento ideale e di forza politica organizzata che aveva nel motto «Giustizia e Libertà» affermata nell'appello, l'ideologia di guida e di battaglia.

E nel periodo oscuro della dittatura il suo emblema di libertà costituita, nel ricordo dell'antica e moderna storia della nostra Italia, una speranza per la legittima rivendicazione dei diritti, anzi del suo popolo in nome della civiltà cristiana.

La bandiera inalberata, sostanzialmente non fu mai ammazzata, anche se la dittatura imperverante impedì dopo qualche anno che essa continuasse a sventolare liberamente. Era la sintesi di valori perenni perché potesse cadere.

Fu ammazzata solo metaforicamente, dopo una battaglia gloriosa, anche se sfortunata, per la libertà che ebbe in Luigi Sturzo il principale alfiere, come alla Camera dei Deputati riconobbe un avversario, Arturo Labriola, il quale affermava in una seduta del luglio 1923: «è doloroso che le democrazie abbiano lasciato a Don Sturzo l'onore di difendere col regime parlamentare la libertà del Paese».

Venne gelosamente custodita nella coscienza e nella attesa fiduciosa dei suoi fedeli, convinti di una grande verità storica, affermata nell'ora di incombente pericolo per la libertà democratiche, da Luigi Sturzo, alla chiusura del Con-

gresso di Bologna, si volle trovare quella integrazione sostanziale di unità nazionale e di ragione sociale, di libertà insieme e di organizzazione, di forza politica e di valore morale, che segna le conquiste ascensionali della storia umana, da quando tutti gli uomini furono chiamati popolo eletto, plebe santa, popolo cristiano».

Il polarismo ripreso dalla Democrazia Cristiana, assumeva così nella vita italiana e specie per i cattolici, questo specifico significato di movimento ideale e di forza politica organizzata che aveva nel motto «Giustizia e Libertà» affermata nell'appello, l'ideologia di guida e di battaglia.

E nel periodo oscuro della dittatura il suo emblema di libertà costituita, nel ricordo dell'antica e moderna storia della nostra Italia, una speranza per la legittima rivendicazione dei diritti, anzi del suo popolo in nome della civiltà cristiana.

La bandiera inalberata, sostanzialmente non fu mai ammazzata, anche se la dittatura imperverante impedì dopo qualche anno che essa continuasse a sventolare liberamente. Era la sintesi di valori perenni perché potesse cadere.

Fu ammazzata solo metaforicamente, dopo una battaglia gloriosa, anche se sfortunata, per la libertà che ebbe in Luigi Sturzo il principale alfiere, come alla Camera dei Deputati riconobbe un avversario, Arturo Labriola, il quale affermava in una seduta del luglio 1923: «è doloroso che le democrazie abbiano lasciato a Don Sturzo l'onore di difendere col regime parlamentare la libertà del Paese».

Venne gelosamente custodita nella coscienza e nella attesa fiduciosa dei suoi fedeli, convinti di una grande verità storica, affermata nell'ora di incombente pericolo per la libertà democratiche, da Luigi Sturzo, alla chiusura del Con-



Don Luigi Sturzo

gresso di Bologna, si volle trovare quella integrazione sostanziale di unità nazionale e di ragione sociale, di libertà insieme e di organizzazione, di forza politica e di valore morale, che segna le conquiste ascensionali della storia umana, da quando tutti gli uomini furono chiamati popolo eletto, plebe santa, popolo cristiano».

Il polarismo ripreso dalla Democrazia Cristiana, assumeva così nella vita italiana e specie per i cattolici, questo specifico significato di movimento ideale e di forza politica organizzata che aveva nel motto «Giustizia e Libertà» affermata nell'appello, l'ideologia di guida e di battaglia.

E nel periodo oscuro della dittatura il suo emblema di libertà costituita, nel ricordo dell'antica e moderna storia della nostra Italia, una speranza per la legittima rivendicazione dei diritti, anzi del suo popolo in nome della civiltà cristiana.

La bandiera inalberata, sostanzialmente non fu mai ammazzata, anche se la dittatura imperverante impedì dopo qualche anno che essa continuasse a sventolare liberamente. Era la sintesi di valori perenni perché potesse cadere.

Fu ammazzata solo metaforicamente, dopo una battaglia gloriosa, anche se sfortunata, per la libertà che ebbe in Luigi Sturzo il principale alfiere, come alla Camera dei Deputati riconobbe un avversario, Arturo Labriola, il quale affermava in una seduta del luglio 1923: «è doloroso che le democrazie abbiano lasciato a Don Sturzo l'onore di difendere col regime parlamentare la libertà del Paese».

Venne gelosamente custodita nella coscienza e nella attesa fiduciosa dei suoi fedeli, convinti di una grande verità storica, affermata nell'ora di incombente pericolo per la libertà democratiche, da Luigi Sturzo, alla chiusura del Con-

Bernardo Mattarella (Segue in 4ª pag.)

I genitori hanno la possibilità di accrescere il livello di intelligenza dei loro figli

Quello che un bambino vede, sente e impara nei primi quattro anni di vita determina in maniera quasi definitiva il suo livello di intelligenza di adulto. Questo sostiene un articolo di febbraio di Selezione dal Reader's Digest che nega che l'intelligenza di cui è fornito un bambino alla nascita sia una dote naturale che non possa venire stimolata o repressa.

Gli psicologi moderni sostengono che tutti i bambini normali possono essere aiutati, prima dei quattro anni, ad acquisire un'intelligenza più alta.

A quattro anni si può già stabilire attraverso appropriati test il quoziente d'intelligenza di cui un bambino sarà dotato da grande. Secondo l'articolo di Selezione, a quattro anni un bambino ha acquisito metà dell'intelligenza che avrà da adulto e a sei anni, quando comincia la scuola, ha raggiunto due terzi dell'intelligenza che avrà a 17 anni. Ma i progressi che possono venire stimolati dallo esterno si ottengono quasi totalmente prima dei 4 anni. Queste le statistiche del prof. Bloom docente di pedagogia all'Università di Chicago.

Lo psicologo svizzero Jean Piaget afferma che più sono le cose che un bambino vede o sente, più ne vuole vedere o sentire. L'importante è trovare per ogni bambino lo stimolo più efficace a ogni livello del suo sviluppo. Se gli si dà una cosa troppo nuova se ne disinteressa; se gli si dà una cosa che già conosce non è stimolato. Il segreto sta nel trovare qualcosa che sia un po' diversa da quello che il bambino già conosce, ma che gli dia anche il gusto di imparare qualcosa di più. Importantissimo è aiutare i bambini a capire le conseguenze delle proprie azioni. Legare al piede di un bimbo un nastro che faccia muovere un oggetto di colori vivaci gli darà la soddisfazione di scoprire un elemento rapporto di causa ed effetto. Mettere nella culla un sonaglio legato con un nastro che il bimbo riscalda a sciogliere facilmente, nascon-

derglielo, mentre guarda, sotto al cuscino, gli darà la soddisfazione, quando sarà riuscito ad afferrarlo, di una vera conquista.

Selezione sostiene che i padri sono particolarmente abili nell'inventare giochi che stimolano la mente del bimbo. E i bambini a cui il padre dedica più tempo nella prima infanzia, risultano poi da grandi i più intelligenti. Facilmente questo interesse dei padri si verifica nei primogeniti.

Importantissimo è pure il linguaggio che il piccolo ascolta. Le cose che esistono per un bambino sono soltanto quelle a cui può dare un nome. Le istruzioni che imparano a seguire sono soltanto

quello impartite con chiarezza e con logica. Il rumore o la confusione e soprattutto l'incoerenza ritardano il suo sviluppo intellettuale. Leggere ai bambini piccoli 15 o 20 minuti al giorno dà loro una ricchezza di vocaboli che li rende «lettori precoci». E questo vantaggio lo mantengono spesso per tutta la vita scolastica.

Lo apprendimento precoce non richiede costoso materiale didattico o un'esperienza particolare, fa notare Selezione, richiede soltanto da parte dei genitori pochi minuti al giorno del loro tempo, e soprattutto la coscienza che è prima dei 4 anni che l'intelligenza del bambino può fare i più strabilianti progressi.

— Ma cos'è che causa interesse, secondo lei, nello spettatore? Oggi sembra che non vi sia più nulla da scoprire? — Lei crede? Pensi, tuttavia, per un momento ad un sottomarino nucleare che, una volta raccolto un messaggio, è costretto a navigare sotto la calotta polare. Successivamente a sfondare la calotta per emergere e infine per cercare di scoprire la verità... quello che lo spettatore ha visto fino ad oggi sul Polo Nord è roba che appartiene al romanticismo degli esploratori. Ora sono in gioco le sorti del mondo e i contendenti sono disposti a tutto... e con quello che sta accadendo nel mondo in questi anni, l'ipotesi del romanzesco non fa che anticipare un "probabile" futuro... probabile ma non impossibile... c'è solo da augurarsi che resti una ipotesi...

— Perché ha voluto Rock Hudson, invece di Kirk Douglas, per esempio, nel ruolo del comandante del sottomarino? — Perché Hudson è la figura dell'americano classico, qui resta ancora, nel fondo dell'animo, una certa dose di ingenuità. Kirk Douglas ha in sé il cinismo di chi non crede più a nessuno.

— Prossimi film, ne ha in vista? — Diversi. Per esempio «When the Cat is Away the Mice Will play...» (letteralmente «Quando non c'è il gatto i topi ballano»). — Ma è un film o una battuta di spirito per non rispondere alla domanda? — Faccia un po' lei...

Al cinema con il lapis

TEOREMA:

oh, che pena!...

Quando alcuni mesi or sono scrivevamo su queste stesse colonne un articolo sulla censura in Italia che — ci si consenta l'immodestia — ebbe numerosi ed autorevoli consensi, affermammo che l'ultimo film di Pasolini «Teorema» era blasfemo e pornografico.

Tale giudizio da noi formulato «senza avere visto il film» urtò un gestore che aveva il film in programmazione. Poiché è nostro costume non lasciare alcuno senza risposta, iniziata la pubblica proiezione del film, ci siamo affrettati ad andarlo a vedere per scriverne ampiamente e con cognizione di causa.

Le vicende di tale film sono abbastanza note: presentato a Venezia, venne premiato dallo OCIC (Ufficio Cattolico Internazionale del Cinema) «per la coerente ricerca e l'autentica ansia spirituale dell'autore»; S.S. Paolo VI il 18 settembre, a pochi giorni dal Festival, in pubblica udienza, denunciava senza mezzi termini alcuni episodi gravissimi di incoerenza tra i quali la «approvazione di film inam-

missibili»; la Commissione Nazionale Cattolica per la revisione dei film lo dichiarava «escluso»; la Dichiarazione di censura lo vietava ai minori di 18 anni; la Magistratura ne ordinava addirittura il sequestro per oscenità.

Dopo una sentenza di primo grado assolutoria e mentre pendeva giudizio di appello del P.M., il film torna in programmazione abbondantemente reclamizzato anche per il suo successo giudiziario. Con un giudizio penale ancora in corso non spetta a noi pronunciarsi sugli aspetti morali del film, ma per scienza e coscienza dei nostri lettori non possiamo non riportare integralmente la motivazione della Commissione Nazionale per la revisione dei film, dipendente della Conferenza episcopale italiana, che con fermezza ha giudicato «escluso» il film «Teorema».

«La sconvincente metafora con cui si è preteso di rappresentare il problema dello incontro con una realtà che vorrebbe essere simbolo di una trascendenza, è in radice inam-

missibili»; la Commissione Nazionale Cattolica per la revisione dei film lo dichiarava «escluso»; la Dichiarazione di censura lo vietava ai minori di 18 anni; la Magistratura ne ordinava addirittura il sequestro per oscenità.

Dopo una sentenza di primo grado assolutoria e mentre pendeva giudizio di appello del P.M., il film torna in programmazione abbondantemente reclamizzato anche per il suo successo giudiziario. Con un giudizio penale ancora in corso non spetta a noi pronunciarsi sugli aspetti morali del film, ma per scienza e coscienza dei nostri lettori non possiamo non riportare integralmente la motivazione della Commissione Nazionale per la revisione dei film, dipendente della Conferenza episcopale italiana, che con fermezza ha giudicato «escluso» il film «Teorema».

«La sconvincente metafora con cui si è preteso di rappresentare il problema dello incontro con una realtà che vorrebbe essere simbolo di una trascendenza, è in radice inam-

missibili»; la Commissione Nazionale Cattolica per la revisione dei film lo dichiarava «escluso»; la Dichiarazione di censura lo vietava ai minori di 18 anni; la Magistratura ne ordinava addirittura il sequestro per oscenità.

Dopo una sentenza di primo grado assolutoria e mentre pendeva giudizio di appello del P.M., il film torna in programmazione abbondantemente reclamizzato anche per il suo successo giudiziario. Con un giudizio penale ancora in corso non spetta a noi pronunciarsi sugli aspetti morali del film, ma per scienza e coscienza dei nostri lettori non possiamo non riportare integralmente la motivazione della Commissione Nazionale per la revisione dei film, dipendente della Conferenza episcopale italiana, che con fermezza ha giudicato «escluso» il film «Teorema».

«La sconvincente metafora con cui si è preteso di rappresentare il problema dello incontro con una realtà che vorrebbe essere simbolo di una trascendenza, è in radice inam-

missibili»; la Commissione Nazionale Cattolica per la revisione dei film lo dichiarava «escluso»; la Dichiarazione di censura lo vietava ai minori di 18 anni; la Magistratura ne ordinava addirittura il sequestro per oscenità.

Dopo una sentenza di primo grado assolutoria e mentre pendeva giudizio di appello del P.M., il film torna in programmazione abbondantemente reclamizzato anche per il suo successo giudiziario. Con un giudizio penale ancora in corso non spetta a noi pronunciarsi sugli aspetti morali del film, ma per scienza e coscienza dei nostri lettori non possiamo non riportare integralmente la motivazione della Commissione Nazionale per la revisione dei film, dipendente della Conferenza episcopale italiana, che con fermezza ha giudicato «escluso» il film «Teorema».

«La sconvincente metafora con cui si è preteso di rappresentare il problema dello incontro con una realtà che vorrebbe essere simbolo di una trascendenza, è in radice inam-

Un giovane scrittore alcamese alla ribalta

Antony Kanal

Scrittore si nasce, non lo si diventa. Un titolo di studio non fa uno scrittore; vi sono infatti, e la Sicilia ce lo conferma, scrittori semi-analfabeti, che a stento hanno seguito le lezioni delle prime classi elementari e poi, per motivi di lavoro hanno dovuto abbandonare gli studi, continuando tuttavia a coltivare la loro smania di sapere, leggendo.

In Italia purtroppo si legge poco, ce lo confermano le statistiche.

Antonio Canale (Antony Kanal) invece, contrariamente alle statistiche legge dai giornali alle riviste, dalle riviste ai romanzi stranieri più ricercati, proprio quelli che il Tomasi di Lampedusa acquistava all'estero per tenersi aggiornato sull'evoluzione culturale straniera.

Nato da una famiglia di operai non agili il 5 agosto 1937, ad Alcamo, dopo aver frequentato le elementari ha preferito seguire l'attività commerciale che gli studi

Scrittore si nasce, non lo si diventa. Un titolo di studio non fa uno scrittore; vi sono infatti, e la Sicilia ce lo conferma, scrittori semi-analfabeti, che a stento hanno seguito le lezioni delle prime classi elementari e poi, per motivi di lavoro hanno dovuto abbandonare gli studi, continuando tuttavia a coltivare la loro smania di sapere, leggendo.

In Italia purtroppo si legge poco, ce lo confermano le statistiche.

Antonio Canale (Antony Kanal) invece, contrariamente alle statistiche legge dai giornali alle riviste, dalle riviste ai romanzi stranieri più ricercati, proprio quelli che il Tomasi di Lampedusa acquistava all'estero per tenersi aggiornato sull'evoluzione culturale straniera.

Nato da una famiglia di operai non agili il 5 agosto 1937, ad Alcamo, dopo aver frequentato le elementari ha preferito seguire l'attività commerciale che gli studi

Scrittore si nasce, non lo si diventa. Un titolo di studio non fa uno scrittore; vi sono infatti, e la Sicilia ce lo conferma, scrittori semi-analfabeti, che a stento hanno seguito le lezioni delle prime classi elementari e poi, per motivi di lavoro hanno dovuto abbandonare gli studi, continuando tuttavia a coltivare la loro smania di sapere, leggendo.

In Italia purtroppo si legge poco, ce lo confermano le statistiche.

Antonio Canale (Antony Kanal) invece, contrariamente alle statistiche legge dai giornali alle riviste, dalle riviste ai romanzi stranieri più ricercati, proprio quelli che il Tomasi di Lampedusa acquistava all'estero per tenersi aggiornato sull'evoluzione culturale straniera.

Nato da una famiglia di operai non agili il 5 agosto 1937, ad Alcamo, dopo aver frequentato le elementari ha preferito seguire l'attività commerciale che gli studi

Scrittore si nasce, non lo si diventa. Un titolo di studio non fa uno scrittore; vi sono infatti, e la Sicilia ce lo conferma, scrittori semi-analfabeti, che a stento hanno seguito le lezioni delle prime classi elementari e poi, per motivi di lavoro hanno dovuto abbandonare gli studi, continuando tuttavia a coltivare la loro smania di sapere, leggendo.

In Italia purtroppo si legge poco, ce lo confermano le statistiche.

Antonio Canale (Antony Kanal) invece, contrariamente alle statistiche legge dai giornali alle riviste, dalle riviste ai romanzi stranieri più ricercati, proprio quelli che il Tomasi di Lampedusa acquistava all'estero per tenersi aggiornato sull'evoluzione culturale straniera.

Nato da una famiglia di operai non agili il 5 agosto 1937, ad Alcamo, dopo aver frequentato le elementari ha preferito seguire l'attività commerciale che gli studi



Lo scrittore Antonio Canale (Antony Kanal)

Pier Francesco Mistretta

RIPORTI

SCIOPERO

(Segue dalla 1ª pag.)

non si è provveduto prima forse per evitare scontri con le sinistre e non esser tacciati di conservatorismo.

Ma i socialisti conservatori non lo sono certamente, o almeno non dovrebbero essere, e debbono essere anch'essi desiderosi di applicare responsabilmente la Costituzione.

Non pensiamo che per evitare ingiustificate accuse si possa permettere di trascinare la gente nel disordine: sarebbe irresponsabilità.

In occasione di scioperi, si è costretti a subire le conseguenze dello sciopero: l'abbiamo già detto, ed è ovvio. Se scioperi il personale dei trasporti urbani, il cittadino sarà costretto a fare a piedi le percorrenze necessarie a raggiungere i posti, cui deve recarsi: se scioperano gli impiegati, il cittadino sarà costretto a dover attendere un documento del quale ha bisogno.

Ma riteniamo che una categoria che sciopera non debba interferire nelle attività di una altra categoria che eventualmente non scioperi, né tanto meno debba impedire ai cittadini di attendere alle proprie attività, di soddisfare le proprie esigenze, di assolvere ai propri doveri, di servire le proprie necessità.

Perché sorge la domanda se e sino a qual punto siano leciti, ad esempio, i blocchi stradali che impediscono, eventualmente, di andare da uno ad altro centro per il proprio dovere o per le proprie necessità. Il diritto di sciopero, insomma può limitare la libertà dei cittadini? Sino a quali limiti si estende? Per i motivi di uno sciopero è lecito bruciare, minacciare, recar danno a beni irrecuperabili?

Comprendiamo bene che, talvolta, l'aspirazione può spingere a gesti inconsulti. E' ben vero, anche, che talora occorrono scossoni violenti per smuovere certe situazioni cristallizzate: in questo caso, però, sarebbe ben chiamata le cose col loro nome invece di qualificarle e scambiarle comodamente con l'esercizio dello sciopero.

Emerge chiaramente, pensiamo, l'esigenza della regolamentazione dello sciopero; e a questa regolamentazione dovrebbero essere interessati anche i sindacati, dovrebbero cooperare anch'essi alla formulazione di una normativa che non sia un mero tentativo di essere considerati, eventuali, mente, fomentatori di disordini.

Non possono realizzarsi compostamente le democratiche manifestazioni di protesta e le espressioni di rivendicazioni? Perché arrivare al limite della sciagura?

Si può ritenere, pensiamo, che sia ormai maturo il tempo perché si provveda alla emanazione della legge voluta dalla Costituzione: maturo è il tempo non solo per la tutela della pace, della serenità, della incolumità dei cittadini, ma anche e soprattutto perché non si cada nell'equivoco, perché una manifestazione che ha la dignità di un diritto e del diritto ha la tutela, non divenga motivo di insofferenza, non sia occasione di rischi e di sciagure.

Quel che non si poteva aspettare dai passati governi, potrà attendersi ora da un governo di centro sinistra, al quale partecipano i socialisti, senza timore che una normativa sullo sciopero sia soffocatrice del diritto dei lavoratori, ma tutelatrice delle loro rivendicazioni e della loro dignità?

FARDELLIANA

(segue dalla 1ª pag.)

sinonimo della Fardehelliana: quello del prof. Gianni di Stefano che negli ultimi 15 anni ha seguito le vicende di ogni libro e di ogni pietra, di ogni successo e di ogni difficoltà della Biblioteca.

Parole di compiacimento e di augurio hanno espresso il Prefetto avv. Gaetano Napolitano e l'on. Bernardo Mattarella, mentre il presidente della Provincia, accogliendo l'invito del Sindaco, si è

impegnato di dotare la biblioteca di una sezione cinematografica in cui siano visibili, per cicli programmati, i testi dei grandi maestri del cinema.

Dopo la benedizione dei locali impartita da S.E. Mons. Ricceri, autorità e pubblico hanno visitato i locali rinnovati che, come è stato affermato, qualificano la Biblioteca Fardehelliana come Biblioteca pilota dell'Italia meridionale.

Esso va richiamato in questo momento di ricordi come un dovere attuale e vivo, al quale può dar nuovo vigore il richiamo dell'esperienza del populismo, i cui valori e la cui funzione storica nella vita italiana la Democrazia Cristiana che li reincarna e rappresenta deve sapere gelosamente custodire, arricchendo di nuovi fermenti e di nuove realizzazioni, evitando però, per impulso di una genuina fede democratica vivificante, illuminata costantemente da una profonda anima cristiana.

SCUOLE DI ALCAMO

(Segue dalla 1ª pag.)

che senza dubbio possono essere di grave pregiudizio alla salute di quanti, giornalmente, occupano l'edificio. L'ispettore Generale per le zone colpite dal terremoto ha stanziato dieci milioni per redigere un progetto di ampliamento e riparazioni per codesto plesso scolastico, ma si teme che detta somma sarà stornata dagli abili amministratori comunali per opere meno urgenti.

Se le competenti autorità non prenderanno i provvedimenti del caso il direttore dott. Domenico Di Gaetano proporrà alle autorità scolastiche la chiusura dell'edificio, interrompendo le lezioni che vi si svolgono e trasferendo negli altri due plessi del 3° Circolo, nel turno pomeridiano, tutte le classi.

E' ora che le competenti autorità comunali, provinciali, e i ministeriali si sveglino dal loro lungo letargo ed agiscano per il bene della popolazione che dovrebbe saggiamente sapere amministrare!

A MAZARA LUCE ELETTRICA A SINGHIOZZO

(Segue dalla 2ª pag.)

la soluzione del problema. Ospedale, cantieri, industrie di vario genere, restano pertanto nello stato di disagio in cui versano da anni, non considerando che una città di quarantamila anime come Mazara, ha bene il diritto di chiedere la prestazione di quei servizi per i quali paga fior di quattrini. E ora ci auguriamo che questa nostra nota vada a finire sul tavolo dei dirigenti dell'ENEL, e che venga finalmente presa in considerazione la insopportabile situazione della città di Mazara.

A. C. L. I.

(Segue dalla 2ª pag.)

dacale — ha detto Staropoli — è l'incompatibilità fra cariche sindacali e cariche politiche che, garantite, fra l'altro, una genuina azione, anche degli attuali sindacati, per esclusivo interesse dei lavoratori.

Si auspica che i prossimi Congressi della CISL e CGIL si esprimano in tal senso.

Infine, il responsabile regionale, ha chiesto l'impegno dei lavoratori nel far proficuo delle esperienze negative avute, per potere credere ad un loro maggiore impegno di formazione e di crescita per il raggiungimento di una coscienza sociale che è promessa indispensabile per il rispetto della dignità dei lavoratori.

PARTITO POP. ITALIANO

(Segue dalla 3ª pag.)

gresso di Torino: «Le vittorie non sono nostre ma dell'idea, le sconfitte sono nostre e non dell'idea».

E l'idea popolare, crollata tragicamente, è la dittatura, è risorta ad alimentare con la sua forza orientatrice il nostro cammino per il nuovo risorgimento nazionale, nel nome degli stessi valori: la libertà e la democrazia, la giustizia e la pace.

L'inserimento delle masse cattoliche nella vita dello Stato operato dal P.P.I. gli ha assicurato alla ripresa della vita democratica forza e vigore, perché una democrazia non è valida ed efficiente se non è viva e salda nella coscienza dei cittadini e se

non diventa patrimonio comune del popolo e di un popolo cosciente del valore dei suoi diritti e della essenzialità della sua partecipazione alla cosa pubblica.

E' la funzione, anche formale, che i partiti debbono sentire e vivere come dovere fondamentale e che la D.C. ha perseguito in questo ventennio.

Esso va richiamato in questo momento di ricordi come un dovere attuale e vivo, al quale può dar nuovo vigore il richiamo dell'esperienza del populismo, i cui valori e la cui funzione storica nella vita italiana la Democrazia Cristiana che li reincarna e rappresenta deve sapere gelosamente custodire, arricchendo di nuovi fermenti e di nuove realizzazioni, evitando però, per impulso di una genuina fede democratica vivificante, illuminata costantemente da una profonda anima cristiana.

TEOREMA

(Segue dalla 3ª pag.)

figlio Pietro (Andrés José Cruz) e la serva Emilia (Laura Betti) contadina. Arriva inaspettatamente un ospite misterioso (Terence Stamp) che non è difficile interpretarlo come una divinità, un Dio, poco importa se sia pagano o no, che manifesta allo spettatore il suo essere per mezzo di sapienti riflessi di luce, attraverso misteriosi silenzi e sguardi dolci ed enigmatici, ma soprattutto attraverso le invocazioni, non poche prese per intero o parafrastrate dalla Sacra Scrittura, dei suoi "visitati".

Il suo arrivo provoca scompolgimenti sessuali. La prima è la semplice serva a sentire gli stimoli erotici e ad essere iniziata ai benefici dei rapporti sessuali. Segue la madre che si denuda per essere da lui posseduta e poi il figlio che vuole diventare diverso dagli altri e lo riceve nudo nel suo letto e poi ancora la giovane figlia ed in ultimo il padre che grida in le parole di Geremia nel deserto «mi hai sedotto mio Dio e io mi sono lasciato sedurre, sono divenuto oggetto di scherno ogni giorno».

Dopo avere distribuito a tutti i membri della famiglia i tesori della sua rivelazione sessuale, l'ospite parte e lascia tutti ad affrontare da soli il problema della realtà e della esistenza che ognuno risolve a suo modo: Odetta con la figlia, Pietro con la moglie, la madre con la prostituzione, la serva con l'estasi religiosa, il padre spogliandosi non solo di tutti i suoi beni e cedendo la fabbrica agli operai, ma anche di tutti i vestiti e, nudo nel deserto, lancia un urlo «in cui in fondo all'ansia — scrive Pasolini nel libro «Teorema» — dal quale il film è tratto — si sente qualche vile accento di speranza, oppure un urlo di certezza, assolutamente assurda, dentro cui risuona, pura, la disperazione».

Vi è in tutto questo una ricerca ed un'ansia spirituale? un'ispirazione profondamente religiosa come certa critica si affanna a sostenere?

Ne dubitiamo sinceramente anche perché la stessa soluzione religiosa data dalla serva Emilia alla crisi ci sembra più caricaturale che spirituale. Ritornata al suo casolare di campagna, Emilia, dopo, essere stata "posseduta" è ripiena dello spirito di santità, i suoi parenti e i contadini del luogo la venerano come una santa e la accendono i ceri davanti, mentre lei si pasce di ortiche e ripete il miracolo di S. Nicola da Copertino, rimanendo sospesa in aria, sul tetto della casa.

Poi sul finale del film si farà seppellire viva alla periferia di Milano, perché dalle lacrime che sgorgano dai suoi occhi possa venir fuori una fontana miracolosa ed inestinguibile (reminiscenze bergmaniane?).

Ma forse è in Pietro la chiave del racconto e della dimostrazione, in Pietro che scopre una forma di contestazione nell'arte. A Pietro Pasolini fa enunciare la sua teoria sull'arte che deve apparire occasionale, incomprensibile, ermetica. Una manata di vernice buttata ad occhi chiusi su una tela forma una figurazione che, buttata in faccia ai critici ed alla platea, solleciti il loro applauso. Perché, dice Pietro, nessuno deve capire che l'autore non vuole niente, nessuno deve capire che è incapace, che un segno così pennello riesce bene solo per caso.

Questa è la parabola, che è peraltro permeata da una atmosfera di torbida sensualità e di erotismo patologico, tanto più morboso quanto più assenti sono le immagini di nudi femminili o di rapporti erotici, oggi tanto comuni in altri film. Al nudo femminile della produzione corrente Pasolini sostituisce (i gusti sono gusti) il più integrale nudo maschile che mai si sia visto macchina indugia su particolari sullo schermo, mentre la



IL FARO SPORT

a cura di mimmo zagonia

CALCIO Serie «C»

Brindisi - Trapani: 0 - 0

Ed ora il Lecce... senza rancore

Non è facile potere esprimere un giudizio sul Trapani dopo le ultime prove; non è facile poter dire che noi quei risultati in trasferta li avevamo già preventivati; non è facile spiegare la strana voglia di sentirsi liberati ogni domenica pomeriggio, dal peso dell'ansia; durerà, non durerà...? E intanto il Trapani continua nel suo cammino.

Avevamo presentato il «trittico» pugliese come il più difficile periodo dello intero campionato: tre gare in trasferta, su tre campi terribili, contro squadre che lasciano ben poco agli avversari.

Avevamo anche presentato le prime due giornate del girone di ritorno, contro Brindisi e Lecce, come le giornate della vendetta, caricando la mano ed il sentimento, ma convinti sul piano sportivo.

Ebbene, il Trapani ha interpretato, fino ad oggi, la sua parte senza saltare una battuta, senza concedere troppo al «gigliosmo» dei protagonisti principali, ma con consapevolezza modesta, con toni pacati. Ha affrontato gli avversari senza lasciarsi irretire dai pubblici ostili, anche là dove si «tentano» soltanto le invasioni di campo, ha ripagato il Brindisi della stessa moneta, così come era stato pagato alla prima giornata del campionato al «Provinciale», anche se il Brindisi ha fatto più strada in classifica del Trapani, ed ora attende il Lecce, quello stesso Lecce che ci costò una squalifica del campo e l'unica sconfitta in casa.

Che cosa si può chiedere ai nostri ragazzi oltre quello che già sono riusciti a darci... Piuttosto, dovremmo augurarci di trovare in campo un direttore di gara come quello che ci è stato ammannito in occasione della «giornata calda» di quattro mesi fa, avversario il Lecce.

Né, del resto, ci sentiamo di augurare al Lecce la stessa disavventura capitata al Trapani... Il tempo cancella anche i ricordi e soprattutto nello sport i ricordi di un giorno sfortunato non riescono a far saltare le valvole di sicurezza degli atleti; sul campo ci si stringe le mani, si lotta, senza acredine, senza ansie di vendetta, senza pensare al passato.

3ª Categoria

Costa Gaia - Virtus Buseto: 6 - 3

A gonfie vele l'undici di S. Vito Lo Capo

La serie positiva delle prestazioni della Costa Gaia di S. Vito Lo Capo non conosce soste seminando stragi sul proprio campo e imponendo, in trasferta, pareggi ad avversari degni di tutto rispetto, nelle loro tane.

Abbiamo più volte scritto con convinzione che l'undici bianco è assai solido, tetragono, combattivo, pericoloso e generoso. Ed ancora una volta confermiamo il nostro assunto perché la squadra locale lo ha dimostrato anche oggi mortificando la Virtus Buseto, la quale, sulla carta, era data come una compagine temibile.

Con l'odierna strarivittoria, la Costa Gaia ha riscattato la brutta partita di domenica scorsa quando l'undici locale girò a vuoto e diede momenti di trepidazione ai tifosi amici.

A dire il vero il punteggio a favore del padroni di casa doveva essere non di 6 da di 7 reti se il Buseto non avesse trovato nell'arbitro Orlando un compiacente alleato.

Infatti il dirigente di gara ha negato un sacrosanto goal



L'undici di San Vito Lo Capo, campione d'inverno dei Dilettanti, III Categoria. Da sinistra a destra: Cianfro, Calvino, Napoli, Reina, Cusenza, Amico; in ginocchio: Graziano, Maculati, Lo Iacono, Di Maggio, Barraco

Il derby fra l'Alcamo e la Folgore, giocato al «Marino» di Castelvetrano, si è concluso con la vittoria dei rossoneri locali.

Ora dopo questa ennesima sconfitta, è da dieci giornate che dura la serie negativa dei bianconeri alcamesi: niente da fare; quest'anno l'Alcamo gira a vuoto... e la Folgore ha restituito di buon grado il gol che l'Alcamo, nel girone di andata, gli aveva inflitto ad opera di Merlino. Oggi, per la Folgore ha segnato Bua su suggerimento della mezzala Marconi.

Partita da derby, pubblico numeroso, provenienti anche da Alcamo. Ma i bianconeri non l'hanno spuntata e i diavoli della Folgore hanno piegato i cugini della vicina Alcamo.

Si comincia con la Folgore all'attacco, ma Malizia, il guardapala alcamese neutralizza i calciatori di casa.

Alta fumisteria. Il lettore avrà compreso se la nostra tesi di alcuni mesi fa era avventata ed ingenerosa, avrà compreso perché siamo usciti dai «cinematografo», dopo aver visto il film, delusi e sconcertati e con nell'orecchio la risata sardonica di Pietro ed il suo grido: «Oh, che pena! tu sono uno str...».

L'Assessorato Regionale Turismo per i «Giochi Sportivi della Gioventù»

L'Assessore Regionale del Turismo, delle Comunicazioni e dei Trasporti ha comunicato ai Sindaci ed ai Provveditori agli Studi della Sicilia che il Comitato Olimpico Nazionale ha indetto, a partire dall'anno 1969, l'organizzazione dei «Giochi Sportivi della Gioventù», liberi a tutti i giovani, senza formalità di tesseramento a federazioni sportive od a società, e ciò allo scopo di diffondere e di far praticare lo sport agonistico.

Il programma della manifestazione si svilupperà in due fasi selettive: una a carattere locale ed un'altra a carattere provinciale, mentre la fase conclusiva si svolgerà a Roma dal 29 giugno al 6 luglio con la partecipazione delle rappresentative di tutte le province.

La fase locale o comunale, che rappresenta la base di lancio della manifestazione tutta, dovrà avere il più vasto sviluppo ad opera delle Amministrazioni Comunali, le quali dovranno sforzarsi di interessare capillarmente il maggior numero di giovani ed impegnare, nelle forme più idonee, Enti sportivi locali per consentire la preparazione dei giovani stessi e la migliore riuscita delle gare.

Il CONI a tutti i giovani partecipanti che avranno portato a termine questa prima fase, rilascerà una «carta di partecipazione ai Giochi» che darà la possibilità ai giovani stessi di prendere parte alla seconda fase della manifestazione.

Nella prima fase dovranno essere inserite le prove sportive di più facile attuazione per aprire le vie dello sport al maggior numero di ragazzi; il periodo di svolgimento di tale fase sarà compreso tra il 1° marzo ed il 14 maggio.

Serie «D»

Folgore - Alcamo: 1 - 0

L'Alcamo gira a vuoto

Il derby fra l'Alcamo e la Folgore, giocato al «Marino» di Castelvetrano, si è concluso con la vittoria dei rossoneri locali.

Ora dopo questa ennesima sconfitta, è da dieci giornate che dura la serie negativa dei bianconeri alcamesi: niente da fare; quest'anno l'Alcamo gira a vuoto... e la Folgore ha restituito di buon grado il gol che l'Alcamo, nel girone di andata, gli aveva inflitto ad opera di Merlino. Oggi, per la Folgore ha segnato Bua su suggerimento della mezzala Marconi.

Partita da derby, pubblico numeroso, provenienti anche da Alcamo. Ma i bianconeri non l'hanno spuntata e i diavoli della Folgore hanno piegato i cugini della vicina Alcamo.

Si comincia con la Folgore all'attacco, ma Malizia, il guardapala alcamese neutralizza i calciatori di casa.

Alta fumisteria. Il lettore avrà compreso se la nostra tesi di alcuni mesi fa era avventata ed ingenerosa, avrà compreso perché siamo usciti dai «cinematografo», dopo aver visto il film, delusi e sconcertati e con nell'orecchio la risata sardonica di Pietro ed il suo grido: «Oh, che pena! tu sono uno str...».

3ª Categoria

Don Bosco - Vito: 3 - 1

Dopo l'opaca prestazione di domenica scorsa, la Don Bosco ha ritrovato la via del gol a spese del modesto Vito. L'11 di Calatafimi ha mostrato magnificamente dominando in tutto l'arco dei 90 minuti.

Si inizia con una costante pressione dei locali che al 12° vanno in vantaggio grazie ad un tiro parabolico del centrocampista Leone in gran vena.

Reazione immediata dei cugini che riescono a pareggiare

le sorti al 24' con un'autorete del terzino Catalano. Al 42' la Don Bosco ritorna in vantaggio con un fortissimo rasoterra di Volpi che batte inesorabilmente l'estremo difensore Agapo.

Nella ripresa, dopo una massiccia pressione, i locali mettono al sicuro il risultato con Senia, che al 26' batte per la terza volta Agapo.

Questa è la parabola, che è peraltro permeata da una atmosfera di torbida sensualità e di erotismo patologico, tanto più morboso quanto più assenti sono le immagini di nudi femminili o di rapporti erotici, oggi tanto comuni in altri film. Al nudo femminile della produzione corrente Pasolini sostituisce (i gusti sono gusti) il più integrale nudo maschile che mai si sia visto macchina indugia su particolari sullo schermo, mentre la

Alta fumisteria. Il lettore avrà compreso se la nostra tesi di alcuni mesi fa era avventata ed ingenerosa, avrà compreso perché siamo usciti dai «cinematografo», dopo aver visto il film, delusi e sconcertati e con nell'orecchio la risata sardonica di Pietro ed il suo grido: «Oh, che pena! tu sono uno str...».

Alta fumisteria. Il lettore avrà compreso se la nostra tesi di alcuni mesi fa era avventata ed ingenerosa, avrà compreso perché siamo usciti dai «cinematografo», dopo aver visto il film, delusi e sconcertati e con nell'orecchio la risata sardonica di Pietro ed il suo grido: «Oh, che pena! tu sono uno str...».

Alta fumisteria. Il lettore avrà compreso se la nostra tesi di alcuni mesi fa era avventata ed ingenerosa, avrà compreso perché siamo usciti dai «cinematografo», dopo aver visto il film, delusi e sconcertati e con nell'orecchio la risata sardonica di Pietro ed il suo grido: «Oh, che pena! tu sono uno str...».

Alta fumisteria. Il lettore avrà compreso se la nostra tesi di alcuni mesi fa era avventata ed ingenerosa, avrà compreso perché siamo usciti dai «cinematografo», dopo aver visto il film, delusi e sconcertati e con nell'orecchio la risata sardonica di Pietro ed il suo grido: «Oh, che pena! tu sono uno str...».

Sicilia Calcio

I RISULTATI	
SERIE A	
Palermo-Cagliari	0-0
SERIE B	
Catania-Bari	0-0
SERIE C	
Brindisi-Trapani	0-0
Marsala-Salernitana	2-0
Massimiana-Nardò	1-1
Lecce-Messina	1-0
SERIE D	
Bagheria-Acireale	3-0
Bagnarese-Akragas	2-0
Folgore-Alcamo	1-0
Siracusa-Caltagirone	2-2
Terranova-Floridia	2-2
Paternò-Siderno	2-0
Cant. Nav.-Netina	3-0
Enna-Nissa	0-0
Ragusa-Palmese	1-0

IL PROSSIMO TURNO	
SERIE A	
Palermo-Juventus	
SERIE B	
Como-Catania	
SERIE C	
Brindisi-Messina	
Lecce-Trapani	
Marsala-Nardò	
Massimian-Salernitana	
SERIE D	
Caltagirone-Alcamo	
Nissa-Bagnarese	
Floridia-Cant. Navali	
Acireale-Enna	
Palmese-Bagheria	
Akragas-Paternò	
Netina-Ragusa	
Siderno-Siracusa	
Folgore-Terranova	

ai sanvitese, che, in una mischia davanti la porta avversaria, erano riusciti, tra un groviglio di uomini e di gambe, ad infilarsi la sfera, che veniva raccolta, oltre la linea e respinta in campo da un giocatore arancione. Le violente, legittime reazioni del pubblico non hanno trovato eco nell'arbitro il quale, senza nemmeno consultarsi con il guardalinee e pur avendo mostrato qualche titubanza, ha detto no, rubando così un goal ai sanvitese.

Aveva, con la sua condotta, creato le premesse per una probabile vittoria degli ospiti, i quali erano pervenuti al successo ad appena 16' del primo tempo sfruttando opportunamente un errore di Napoli.

Doccia scozzese per i locali che, accusato il colpo, si sono organizzati meglio, dando inizio ad una serie di tiri in porta avversaria. Ed uno di questi, effettuato, su punizione, da circa 20 metri da Barraco lasciava a bocca aperta Gasarra che non tentava nemmeno la parata.

Il pareggio era raggiunto e l'assalto alla porta dell'estremo difensore arancione continuava senza tentennamenti e soste. Era la volta ora di un capitano Calvino che con una potente staffilata frontale scuoteva la rete del Buseto.

Le cose si mettono ora al bene e giocatori e tifosi sanvitese tirano un sospiro di sollievo. Il vantaggio deve essere posto al sicuro e mantenuto. Questo l'obiettivo dei locali.

Nella ripresa i bianchi si scatenano e spadroneggiano in lungo e in largo disorientando gli avversari che accennano ad una debole resistenza. Tentano, questi ultimi, anche il contropiede ed approfittando di una momentanea rilassatezza dei padroni di casa, riescono fortunatamente a battere due volte il bravo Di Maggio.

La reazione sanvitese è brutale: quattro reti, delle quali una per rigore, siglano la superiorità dei bianchi e scatenano l'entusiasmo del pubblico, oggi assai numeroso.

Come abbiamo visto, l'incontro è stato vivace, combattuto con una supremazia dei sanvitese che non lascia dubbi. La squadra c'è ed essa può guardare al traguardo finale con molta fiducia e con tante speranze.

Prattanto i sanvitese sono i campioni d'inverno e al loro attivo contano 18 reti contro 8 subite in sette incontri. Quattro vittorie e tre pareggi fuori casa sono un bel consuntivo, un invidiabile primato, che ci auguriamo sia mantenuto fino in fondo.

Forza Costa Gaia.

Vincenzo Guerco

Dott. Mario Inglese
Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente - Specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X
Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460
TRAPANI

Dott. Giuseppe Fontana
Medico-Chirurgo
Via Roma, 91 - Tel. 52653
MARSALA
Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi
Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

IL FARO
Direzione - Redazione - Amministrazione - TRAPANI
Via B. Bonaiuto, 20 - Telefono 22023
Direttore Responsabile ANTONIO CALCARA
Redattore Capo GIUSEPPE NOVARA
ABBONAMENTI
Annuo L. 2.000
Sostentore L. 5.000
Benemerito L. 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonamento postale gruppo I bis

Per la PUBBLICITA' su questo Giornale rivolgersi direttamente a: **IL FARO**
Via B. Bonaiuto 20-22 - Trapani.

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m
Professional L. 600 m/m
Finanziari Legal L. 500 m/m
Cronaca Lire 150 m/m
Necrologie L. 250 m/m
Giudizi L. 500 m/m

ECONOMICI
Matrimoni, Professionali, ecc L. 500 p.p. - Concorsi, Act. Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande Impiego L. 15 p.p.
Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Art. Grafiche G. CORRAO - Trapani